

Convegno KOVOSS'CORISS "Con voi" - 24 settembre 2018, Baar (CH)

Partecipazione dall'UCESM: Sr. Marjolein



L'unica foto di (una parte di) mi che può confermare la mia presenza...

Dato che ero già alla vigilia a Baar, ho avuto l'opportunità di gustare la cena e la colazione con il cardinale e con alcuni altri.



400 membri di ordini religiosi, cattolici e riformati e membri di nuovi movimenti, si sono incontrati il lunedì 24 settembre, la giornata svizzera degli ordini religiosi, a Baar.

MATTINA

Peter von Sury, abate del monastero benedettino di Mariastein e presidente dell'associazione dei superiori maggiori della Svizzera VOS'USM, nel suo saluto all'apertura, guardava felice nella sala riempita fino all'ultimo posto.

Nel suo breve discorso, il consigliere agli stati Joachim Eder della città di Zugo ha disegnato uno scenario desolante. La vita quotidiana nella società è dominata da iperstimolazione, anonimato e ricerca del materiale. L'uomo moderno soffre di sovraccarico permanente in un mondo più confuso. Pertanto, gli ordini religiosi per Eder giocano un ruolo importante come correttivo sociale. Il politico di Zug ha invitato i religiosi a diventare consapevoli di questa funzione di «bussola».

Il relatore principale della riunione era Cardinale João Braz de Aviz. Ha ripreso da dove aveva lasciato Joachim Eder e ha parlato delle sfide che gli ordini devono affrontare. Al Prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica era un piacere di vedere di fronte a se tutto lo spettro della vita religiosa.

Come spesso lo fa Papa Francesco, il Cardinale ha messo da parte il manoscritto di dieci pagine. Perché «la lettura interferisce con la comunicazione». Spontaneamente si è espresso su parole chiave attuali della vita in ordini, congregazioni e nuovi movimenti (vita religiosa, formazione, ecumenismo, condizione delle donne, giovani).

Il Cardinale brasiliano in molte parti d'Europa vede la vita religiosa come minacciata nella sua esistenza. Ha invocato l'unità dicendo «dobbiamo essere sulla strada insieme, mantenendo la diversità nell'unità, e non sprecarci in una lotta di delimitazione reciproca».

Una posizione unita e solidale è assolutamente necessaria perché nel prossimo futuro ci sarà un calo del cinquanta per cento nella vita contemplativa a causa di un invecchiamento della popolazione nei monasteri. E anche per le comunità attive, purtroppo in alcune regioni ci sono delle comunità invecchiate che non ricevono più novizi perché questi si sentirebbero «come nipoti con molti nonni». Il Cardinale ha condannato questo approccio come una «eutanasia spirituale».

Per non lasciarsi scoraggiare, vale la pena guardare ad altri paesi dove la vita religiosa attualmente quasi “esplode”. Ha parlato delle sue esperienze dei cattolici in Vietnam, che conta 250 comunità religiose. "Ogni anno mille nuovi novizi vi sono aggiunti. Questo dovrebbe incoraggiarci», ha sottolineato il Cardinale.

L'oratore di spicco dal Vaticano aveva portato con sé una lunga lista di richieste. Affinché rimangano gli ordini religiosi, loro hanno bisogno di muoversi, rinnovarsi internamente. Ha invitato i religiosi a coltivare non solo le tradizioni ecclesiastiche, ma anche a cercare e mantenere un intenso dialogo con i giovani di oggi. Ha ricordato al Concilio Vaticano II quando la Chiesa cominciò a comprendere se stessa come popolo di Dio. «Popolo di Dio, siamo soprattutto noi, i religiosi».



João Braz de Aviz ha deplorato che alcuni uomini religiosi hanno un rapporto tormentato con le donne. Spesso, gli uomini si sono lamentato: «le donne sono una tentazione per me». Questo atteggiamento è contrario all'ordine della creazione: Dio ha creato gli uomini e le donne come esseri umani uguali. Di conseguenza, è necessario che andiamo sulla strada insieme. Molti nuovi movimenti sono composti da uomini e donne e quindi sono una bella testimonianza dell'uguaglianza dei sessi.

Nella discussione, una suora ricordava che l'attuale codice di diritto canonico richiede la sottomissione alla volontà del superiore. A quanto pare, qui la nuova visione del Consiglio ancora non è stata registrata.

Con un'occhiata sui membri degli ordini religiosi nelle Chiese della riforma presenti nella sala, João Braz de Aviz ha fatto un appello ad organizzare nel futuro sempre più degli incontri ecumenici, «altrimenti diventiamo un gruppo chiuso, che guarda solo a se stesso». Il Cardinale ha esortato anche su più umiltà e modestia nell'esecuzione degli uffici e nei rapporti con il prossimo.

Raccontava dei suoi incontri con Papa Francesco. Un rimprovero impressionante del Papa gli è rimasto nella memoria, quando ha criticato l'aspetto pomposo dei cardinali e gridò: «loro non dovrebbero portare così fitti anelli». Egli stesso indossa solo una semplice croce di legno al suo collo. «Gesù è stato battuto su una croce di legno semplice», ha sottolineato l'ospite da Roma.

La «doppia vita spirituale» che João Braz de Aviz vede dai colleghi indebolisce la Chiesa dall'interno. Un capovolgimento è richiesto. Vale a dire: «Stare vicini alle persone e pensare la Chiesa non da sopra, ma dal basso».



Ciò che deve rimanere immutabile per Cardinale João Braz de Aviz, tuttavia, è la fissazione su Gesù come il centro. Fu richiamato in questo contesto il documento conciliare «Lumen Gentium», in cui: «Cristo è la luce dei popoli».

Testimonianze personali hanno orientato come i religiosi attuano il motto della giornata «con voi» nelle aree

- bambini e giovani
- matrimonio
- migrazione nonché
- età e morte.

Nel POMERIGGIO una suora francescana (cattolica) ed una diaconessa (protestante) raccontavano della loro amicizia e del loro desiderio di vedere più ecumenismo nella vita religiosa. Poi, siamo stati ad ascoltare delle testimonianze come ordini e comunità religiosi offrono tempo e cura a persone in varie situazioni di vita, come rappresentanti delle comunità come «**La famille St Jean**», cui fratelli sono attivi nella pastorale in parrocchie, scuole e università.

Pure ha parlato una rappresentante dell'«**Ordo Virginum**»: le vergini consacrate nella Svizzera.



E abbiamo sentito come la giovane comunità brasiliana **Shalom** evangelizza i giovani fra l'altro nelle proprie pizzerie. Frate Johann Clerc l'ha introdotta. Il movimento è stato fondato nel 1986 in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II. in Brasile. Ovunque in Brasile, ha spiegato il giovane studente di teologia, il movimento costruisce «Centri di evangelizzazione». «Siamo presenti anche in prossimità di discoteche, perché là ci sono molti giovani e si può iniziare la conversazione con loro». Dal 2001, «La Comunità Shalom» è anche attiva nella Svizzera italiana (Stettino).

Una coppia svizzera-tedesca ha mostrato come il movimento «**Marriage Encounter**» ha salvato il loro matrimonio. E una coppia svizzera riferiva come la «**Communauté de l'Emmanuel**» significa un aiuto per la vita familiare.



In Solothurn la comunità laicale **Scalabrini** sostiene i migranti. Un membro ha ammesso: “mi chiedo durante ogni contatto con gli stranieri, cosa avrei fatto io nella loro situazione”.

Nella casa di cura delle **Diaconesse** di Berna e in Lucerna nella loro casa di cura, i **Fratelli della Misericordia di Maria Hilf** amorevolmente accompagnano innumerevoli persone moribondi.

Un gruppo di musica ad hoc spesso ha permesso dei tempi di riflessione e di approfondimento durante il corso. Era composta di due sorelle di Menzingen, un benedettino e un gesuita. Era una bella giornata con tanti buoni incontri. Ho promesso di esserci di nuovo la prossima volta...

Haelen, 6 ottobre 2018

Sr. Marjolein